

CONFERENZA SID. 2023

**DESIGN
DIVERSITÀ**

PESCARA 12.13 GIUGNO

SID Società Italiana di Design
Italian Design Society

CONFERENZA SID. 2023



DESIGN
DIVERSITÀ

PESCARA 12.13 GIUGNO

**ATTI DELLA CONFERENZA ANNUALE
DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI DESIGN**
PESCARA 12-13 GIUGNO 2023

Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara
Dipartimento di Architettura

DESIGN PER LA DIVERSITÀ

COORDINAMENTO E CURA

Giuseppe di Bucchianico
Antonio Marano

PROGETTO GRAFICO

Rossana Gaddi
Raffaella Massacesi
Giulia Panadisi

IMPAGINAZIONE ED EDITING

Sara Jane Cipressi
Simone Giancaspero
Letizia Michelucci
Lara Pulcina

ANALISI DATI E MAPPE

Alessio D'Onofrio
Raffaella Massacesi

COPYRIGHTS

CC BY-NC-ND 4.0 IT

È possibile scaricare e condividere i contenuti originali a condizione che non vengano modificati né utilizzati a scopi commerciali, attribuendo sempre la paternità dell'opera all'autore.

Gli autori dei contributi si rendono disponibili a riconoscere eventuali diritti per le immagini pubblicate.

Ottobre 2024

Società Italiana di Design
societaitalianadesign.it

ISBN 978-88-943380-1-0

DEMENTIA
DESIGN DEGLI INTERNI
PRATICHE DI HOMEMAKING
HABITAT TERAPEUTICO
CO-DESIGN

Sostenere le comunità nelle pratiche di innovazione place-based

Nuovi paradigmi per le pratiche di homemaking in un Villaggio Urbano Integrato per la cura della demenza

DEMENTIA
INTERIOR DESIGN
HOMEMAKING PRACTICES
THERAPEUTIC HABITAT
CO-DESIGN

Supporting communities in place-based innovations

New paradigms for homemaking practices in an Integrated Urban Village for Dementia Care

Silvia Maria Gramegna¹
Sara Mariazzi²

Nell'ambito delle terapie non-farmacologiche per la cura della demenza, e dell'importanza che gli spazi rivestono per la loro efficacia, la ricerca presentata in questo paper descrive e identifica processi e dinamiche di homemaking, che portano alla co-creazione degli spazi interni di un ambiente di cura. Tali pratiche consentono alle persone con demenza e ai loro caregiver di stabilire un senso di appartenenza nei confronti dei nuovi spazi in cui vivono, all'interno di un Villaggio Urbano Integrato per la demenza, dove l'ambiente di cura non è più confinato all'interno di un perimetro sorvegliato, ma si sovrappone e si fonde con l'ambiente urbano esistente, consentendo agli ospiti di vivere una vita quotidiana normale e significativa, insieme alla comunità di cittadini che vive nel quartiere, in un'ottica di inclusività.

In the context of non-pharmacological therapies for dementia care, and the importance of spaces for their effectiveness, the research presented in this paper describes and identifies homemaking processes and dynamics, which lead to the co-creation of the interior spaces of a care environment. Such practices allow people with dementia and their caregivers to establish a sense of belonging to the new spaces they live in, within an Integrated Urban Village for Dementia, where the care environment is no longer confined within a guarded perimeter, but overlaps and merges with the existing urban environment. This allows residents to live a normal and meaningful daily life, together with the community of citizens living in the neighbourhood, in an inclusive perspective.

¹ Dipartimento di Design, Politecnico di Milano, Via Giovanni Durando 10, Milano.
ORCID: 0000-0003-3426-6045
silviamaaria.gramegna@polimi.it.

² EQUA Cooperativa, via Bicetti de' Buttinoni 15, Milano.



Introduzione

Alla luce della crescente attenzione nei confronti delle terapie non-farmacologiche per la cura della demenza, e di conseguenza, dell'importanza, in termini terapeutici, che il contesto dell'ambiente e degli spazi, sia interni che urbani, riveste per la loro efficacia, la ricerca presentata in questo paper ha come obiettivo la definizione dei requisiti e dei parametri utili alla realizzazione di un sistema di ambienti con finalità terapeutica, capaci di relazionarsi sia con gli anziani con demenza, che con la comunità di persone che li supportano. Per gli anziani affetti da demenza, infatti, l'ambiente circostante assume un ruolo cruciale per l'orientamento, la sicurezza, il comfort e il benessere, in quanto può fungere da protesi per le capacità perse, potenziando e stimolando, al contempo, quelle residue (Gramegna, 2021). La ricerca presentata in questo paper si concentra sull'identificazione dei processi e delle dinamiche di homemaking, che portano alla co-creazione degli spazi interni dell'ambiente di cura, e che consentono alle persone con demenza e ai loro caregiver di creare e stabilire un senso di appartenenza nei confronti dei nuovi spazi in cui vivono, siano essi ambienti interni o spazi urbani. Il contesto di cura è un Villaggio Urbano Integrato per la demenza, PIAZZA GRACE: una innovativa tipologia assistenziale a lungo termine, in cui l'ambiente di cura non è più confinato all'interno di un perimetro sorvegliato (come nei Villaggi Alzheimer), ma si sovrappone e si fonde con l'ambiente urbano esistente, consentendo agli anziani con demenza di vivere una vita quotidiana normale e significativa, insieme alla comunità di cittadini che vive nel quartiere che ospita il Villaggio, in un'ottica di inclusività. Inoltre, la ricerca presentata in questo paper, è parte di uno studio più ampio sugli ambienti terapeutici per anziani con demenza condotto all'interno di GRACE_Lab, un laboratorio di ricerca sperimentale che coinvolge designer e ricercatori del Dipartimento di Design del Politecnico di Milano, nonché terapeuti e medici di EQUA Cooperativa un'organizzazione con sede a Milano e attiva nella cura della demenza. L'obiettivo di questa ricerca in corso è determinare l'identità estetico-funzionale degli ambienti di cura per migliorare il benessere degli anziani che li vivono quotidianamente, e definire dispositivi ambientali e servizi integrati ed inclusivi per la comunità.

Demenza e terapie non farmacologiche

La demenza, una sindrome caratterizzata da declino cognitivo e compromissione della memoria, rappresenta un problema di salute pubblica significativo e crescente in una popolazione globale che invecchia. Con l'aumento dell'aspettativa di vita e la prevalenza dei disturbi neurodegenerativi legati all'età, l'impatto della demenza



sugli individui, sulle famiglie e sulla società in generale è diventato più pronunciato che mai. La demenza, definita anche “condizione neuro-cognitiva importante”, è una combinazione di sintomi causati da una malattia piuttosto che da una singola malattia. Essa influisce negativamente sulla memoria, sul comportamento, sul ragionamento e sulle abilità sociali fino a interferire con le attività quotidiane e con l’autonomia sociale (Zeisel et al., 2020). Perdita di memoria, confusione, comportamenti aggressivi, difficoltà di linguaggio e una serie di condizioni fisiche che influiscono sulla vista e sulla mobilità sono tra i sintomi comuni a molte malattie che causano la demenza. Inoltre, lasciare un ambiente domestico e familiare per entrare in uno spazio di cura come una residenza assistita rappresenta sempre un momento delicato nella vita degli anziani con demenza. Nella maggior parte dei casi, il cambiamento dell’ambiente di vita provoca confusione, agitazione e disorientamento (Wada et al., 2020). La persona difficilmente sente un legame con un ambiente totalmente nuovo o con le persone che la circondano. Di conseguenza, le persone con demenza possono provare sentimenti di solitudine e ansia quando si trasferiscono in un nuovo ambiente di cura.

Questi interventi comprendono un ampio spettro di attività e tecniche. In questa prospettiva, l’ambiente stesso può essere considerato un’importante modalità di trattamento non farmacologico (i.e. una serie di approcci terapeutici che mirano a migliorare gli aspetti cognitivi, emotivi e funzionali delle persone affette da demenza) in quanto, se adeguatamente progettato, può ridurre i disturbi comportamentali e agire come una sorta di “protesi” nella compensazione delle perdite e dei deficit cognitivi (Gramegna, 2021).

Innovazioni place-based: il ruolo delle pratiche di homemaking

Il placemaking si riferisce a un processo collaborativo attraverso il quale possiamo creare un senso di comunità tra un gruppo di cittadini per massimizzare il valore condiviso, rafforzando il legame tra le persone e i luoghi che condividono. Un aspetto cruciale del dibattito sul placemaking è l’idea del coinvolgimento della comunità e dell’impatto che l’atto del “fare” ha sulla comunità nel suo complesso (Project for Public Spaces, 2015; Silberberg, Lorah, Disbrow, & Muessig, 2013). In particolare, le persone sviluppano significati legati agli oggetti e agli ambienti, siano essi oggetti d’arte, cose personali o altre persone nella loro vita (Bachelard, 1969; Csikszentmihalyi & Rochberg-Halton, 1981). Questi significati nascono dalle interazioni che avvengono all’interno di spazi come le nostre case.

Baxter e Brickell (2014, p. 134) definiscono l’homemaking come “[...] la sutura di relazioni sociali, identità e materialità in un luogo chiamato casa”.



Le strategie di homemaking possono essere viste come tentativi di creare uno spazio di vita sicuro e piacevole e di offrire agli individui un senso di appartenenza e di comfort più forte in un luogo specifico. L'homemaking, in particolare, sostiene modelli immaginativi di utilizzo prestando molta attenzione alle identità fisiche, culturali e sociali che caratterizzano un luogo e ne incoraggiano il continuo sviluppo. Pertanto, all'interno di progetti di spazi interni dedicati ad ospitare persone vulnerabili o fragili, come possono essere degli anziani con demenza, le pratiche di homemaking assumono un ruolo rilevante nella transizione dalla propria casa all'ambiente di cura, soprattutto per ristabilire il senso di appartenenza nei confronti dei nuovi spazi di vita.

Pratiche di homemaking in un Villaggio Urbano Integrato per la cura della demenza

La ricerca identifica una serie di metodi e pratiche volte a supportare la transizione nel nuovo ambiente urbano abitativo e il suo adattamento attraverso processi di homemaking, che non solo supportano il riconoscimento degli ambienti interni in cui gli anziani con demenza vivranno, ma anche degli ambienti urbani del Villaggio, condivisi con la cittadinanza, in un'ottica di inclusione sociale. Infatti, negli ultimi due decenni, l'ambiente fisico e sociale ha acquisito importanza e riconoscimento nel supporto alla persona con demenza (Verbeek et al., 2009). Nonostante gli sforzi per supportare la transizione da un modello medico, basato sull'ospedalizzazione, a un modello di assistenza attivo e incentrato sulle capacità residue della persona, l'attenzione e l'obiettivo della maggior parte dei centri di assistenza è ancora la riduzione dei sintomi della malattia e solo una percentuale minore si concentra sull'offerta di esperienze significative, stimolanti e abilitanti, rivolte alle persone con demenza. Negli ultimi anni sono stati sviluppati nuovi modelli di cura della demenza legati ad un cambio di paradigma volto a una crescente comprensione e riconoscimento dell'"esperienza" di vivere con la demenza, che consente di creare ambienti che permettono alla persona con demenza di partecipare attivamente alla vita quotidiana piuttosto che ricevere passivamente le cure.

In particolare, le pratiche identificate si concentrano su: sviluppo di dispositivi ambientali e creazione di "habitat terapeutici" (sia negli interni che nelle aree urbane) per stimolare, attivare e mantenere le funzioni cognitive e fisiche (Gramegna, 2021); promozione delle interazioni sociali attraverso l'introduzione di rituali, abitudini e attività per ricreare un senso di appartenenza nei confronti dell'ambiente di vita (Chen et al., 2023), che può essere adattato alla specificità di ogni anziano con demenza, al fine di migliorarne significativamente la qua-



lità della vita, non soltanto fisica, ma anche sociale ed emotiva. Nello specifico, le pratiche di home-making comprendono il coinvolgimento di elementi archetipici e di beni materiali sotto forma di oggetti che possiedono un valore emotivo intrinseco, in grado di attivare abitudini, conversazioni e interazioni sociali.

Metodi

A partire da gennaio 2018 il gruppo di ricerca Lab.I.R.Int, del Dipartimento di Design del Politecnico di Milano, e EQUA Cooperativa, che si occupa di assistenza agli anziani affetti da demenza, hanno dato vita a GRACE_Lab, un laboratorio sperimentale per la creazione di soluzioni ambientali per la cura della demenza. Il GRACE_Lab è ospitato all'interno delle strutture di PIAZZA GRACE, un Villaggio Urbano Integrato per la cura della demenza, situato a Milano. GRACE_lab è un laboratorio sperimentale che coinvolge designer/ricercatori, terapeuti, medici e operatori sanitari. Il suo obiettivo è creare e sviluppare strategie ambientali, prodotti e servizi che migliorino l'assistenza alla demenza, l'efficacia delle terapie non farmacologiche e la qualità della vita degli anziani con demenza. All'interno di GRACE_Lab, da un lato, i terapeuti collaborano con i progettisti per creare dispositivi o strumenti volti ad aumentare il benessere dei pazienti; dall'altro, i progettisti, coadiuvati da medici e terapeuti, possono osservare e confrontarsi con i pazienti, individuando esigenze e bisogni specifici su cui intervenire.

Dal punto di vista metodologico la ricerca comprende una serie di attività progettate per massimizzare l'inclusività e la collaborazione fra designer, terapeuti, anziani con demenza e i loro caregiver. La fase iniziale ha previsto la conduzione di interviste e focus group seguiti da una serie di workshop di co-progettazione e storytelling che riuniscono persone affette da demenza, caregiver e designer per favorire un ambiente partecipativo e creativo. Questi workshop hanno utilizzato varie tecniche interattive come la narrazione e lo storytelling per facilitare la generazione di idee e lo sviluppo di concetti.

In particolare, l'approccio di "community-engaged homemaking" adottato in questa ricerca comprende un metodo in tre fasi che include le fasi di ispirazione, ideazione e implementazione. Nella fase di ispirazione, focus group narrativi o di storytelling, con caregiver, terapeuti e anziani con demenza, sono i metodi utilizzati per comprendere a fondo bisogni, esigenze, storie personali e background degli ospiti del Villaggio.

Le fasi di ideazione e implementazione hanno coinvolto sia gli spazi interni del Villaggio, con l'obiettivo di personalizzare e strutturare questi ambienti, sia gli spazi esterni condivisi con i cittadini del quartiere, al fine di individuare e organizzare attività sociali inclusive e



condivise con il quartiere. Nel caso della personalizzazione degli spazi interni, le fasi di ideazione e implementazione si sono svolte innanzitutto consentendo alle persone con demenza di personalizzare e organizzare gli spazi abitativi del Villaggio con il supporto di terapeuti e caregiver. In seguito, i progettisti hanno annotato e inquadrato le azioni e le attività svolte dalla comunità, trasformandole in soluzioni implementate per gli interni.

Per le attività sociali condivise con il quartiere, ricercatori e terapeuti, con anziani con demenza e i loro caregiver, hanno dapprima individuato abitudini e rituali propri degli ospiti del Villaggio PIAZZA GRACE, e caratteristici della loro quotidianità. Successivamente, i cittadini del quartiere sono stati coinvolti in focus group con ricercatori e terapeuti, al fine di coinvolgere il quartiere nella loro strutturazione, e solo in seguito sperimentato queste attività con il coinvolgimento degli anziani con demenza, inserendole nella loro routine quotidiana. Questa metodologia partecipativa, che prevede una gamma diversificata di attività, consente un coinvolgimento significativo e permette a tutti gli individui coinvolti di contribuire con le loro prospettive uniche allo sviluppo di progetti e interventi quanto più possibile personalizzati sulle esigenze degli ospiti del Villaggio. La ricerca, la metodologia utilizzata e le attività intercorse, sono stati approvati dal comitato etico del Politecnico di Milano e dal comitato etico interno di EQUA Cooperativa.

Risultati

Lo sviluppo di Habitat Terapeutici passa attraverso un processo di progettazione partecipata che coinvolge anziani con demenza, caregivers, staff medico e designers. Nello specifico, con "Habitat Terapeutici" si fa riferimento a quell'insieme di sistemi che, appositamente progettati per alcune patologie, possiedono facoltà terapeutiche. L'habitat, inteso come sottosistema architettonico/funzionale, è costituito da un insieme di elementi progettuali (sistemi di allestimento e arredamento; sistemi multimediali; sistemi di segnaletica e di percezione intuitiva delle aree funzionali; sistemi scenografici di cromatismi, di decorazioni e di oggetti), calibrati e scelti allo scopo di aumentare la qualità della vita e il benessere degli anziani con demenza, favorendone l'inclusione all'interno della società, attraverso dinamiche di interazione sociale. In particolare, qui di seguito sono identificate alcune delle pratiche di homemaking identificate per lo sviluppo di habitat terapeutici:

INTERNI – Spazi sensoriali e archetipici e wayfinding ambientale: L'uso di colori rilassanti, di sedute confortevoli e di stimoli sensoriali, come materiali strutturati o illuminazione rilassante, può favorire il rilassamento e il benessere emotivo. Percorsi colorati, segnaletica e punti



di riferimento facilmente identificabili aiutano gli anziani a orientarsi nella struttura con maggiore facilità e sicurezza, stabilendo un senso di appartenenza all'interno dell'ambiente. Di conseguenza, per PIAZZA GRACE sono stati sviluppati una color palette e dei pattern, per identificare le aree personali e comuni e corner dedicati a particolari attività e per favorire l'orientamento e il comfort visivo. Ad esempio, nelle aree comuni e nelle stanze personali sono stati collocati diversi pannelli incorniciati per commemorare e identificare le occasioni speciali e le celebrazioni comuni.

Inoltre, l'introduzione di elementi archetipici negli interni può favorire il riconoscimento e l'orientamento negli spazi. In particolare, gli spazi di soggiorno e pranzo e i piani delle camere sono caratterizzati dalla presenza di elementi archetipici che definiscono aree per attività comuni condivise tra gli ospiti del Villaggio. Questi elementi comprendono oggetti o mobili che caratterizzano e identificano determinati spazi domestici e sono comunemente intesi come simboli condivisi che collegano la mente conscia con i significati subconsci (Gramegna, et al. 2022).

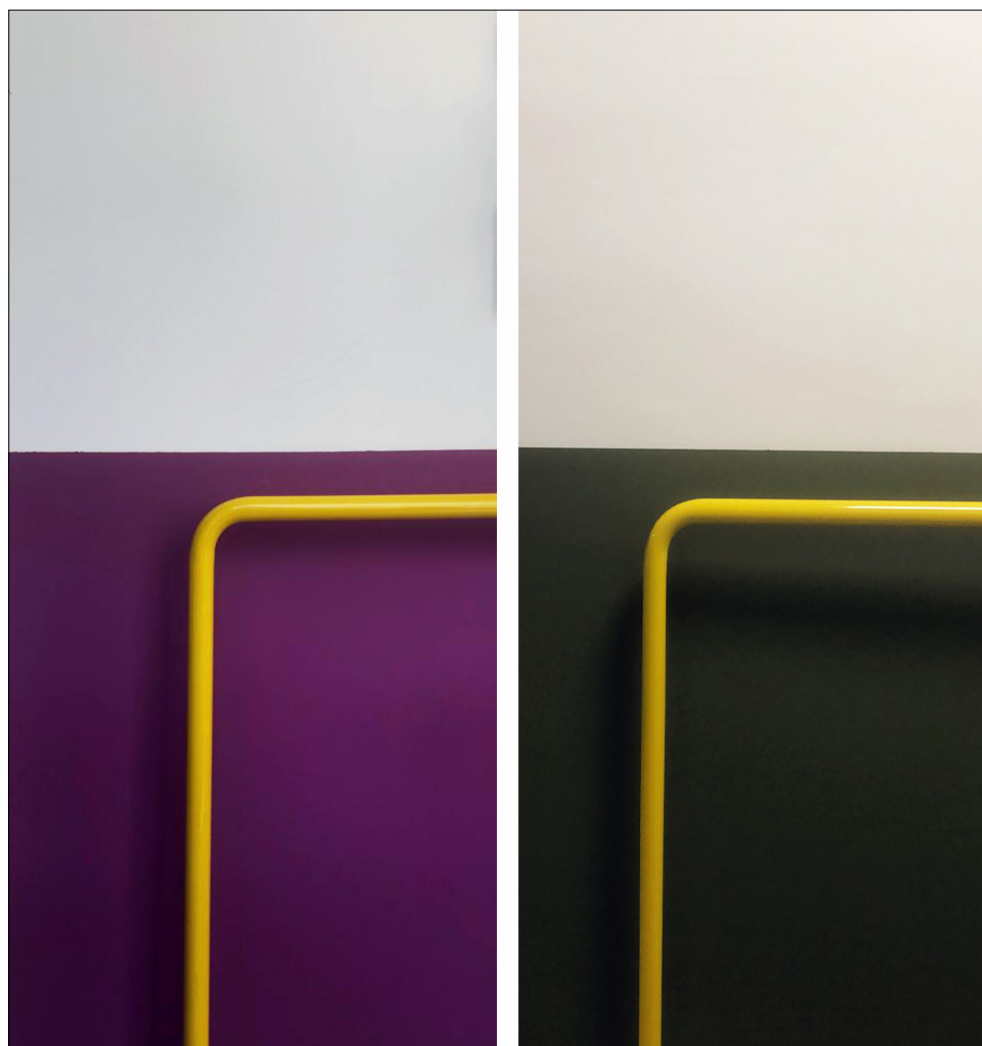


FIG. 1.
Dettaglio dei corridoi.



A questo riguardo, la cucina comune del villaggio è dotata di un grande tavolo da pranzo (a lato del quale si trova una credenza, tipicamente utilizzata per contenere piatti, stoviglie e tovaglie) dove si riuniscono tutti i residenti, nel corridoio comune è presente un piccolo angolo raccolto dove si trovano immagini sacre e delle poltroncine per accogliere gli ospiti quando vogliono raccogliersi in un momento di preghiera. Per aiutare le persone anziane con demenza a rievocare i ricordi del passato associati a una particolare atmosfera o stile, o associati a specifici oggetti presenti nell'ambiente interno, le componenti archetipiche nostalgiche di un interno possono fungere da stimolo per le attività di ricordo e possono anche essere percepite a livello empatico, con forti implicazioni affettive.

Ausili per la memoria: Utilizzare ausili per la memoria come orologi, calendari e lavagne per fornire indicazioni sulle attività e gli eventi quotidiani. Questo può aiutare le persone affette da demenza a mantenere una migliore percezione del tempo e a ridurre la confusione. A PIAZZA GRACE troviamo bacheche all'ingresso di ogni stanza, nella sala da pranzo e nel soggiorno che ospitano questi elementi. Inoltre, all'ingresso di ogni camera privata si trovano dei memory box a parete che possono essere personalizzate da ogni ospite per aiutarlo a riconoscere il proprio spazio.

Spazi abitativi personalizzati: Consentire ai residenti di personalizzare gli spazi abitativi con oggetti familiari, come foto di famiglia, oggetti personali e ricordi cari, può creare un senso di familiarità e di appartenenza. Ad esempio, nella cucina comune, foto e oggetti fatti a mano sono stati collocati sopra il televisore, sulle mensole, sul tavolo e sul frigorifero. Dai racconti raccolti dai residenti, le credenze religiose sono molto comuni tra gli anziani, e così lo staff, insieme al sacerdote locale, organizza incontri di preghiera settimanali per rafforzare il senso di comunità. Un piccolo angolo del soggiorno comune è dedicato al culto ed espone piccole immagini sacre.

RITUALI – Attività di quartiere: Offrire una routine di attività che vadano oltre il perimetro della struttura assistenziale, che permettono agli anziani con demenza di vivere il quartiere e interagire con gli altri cittadini, supportano autostima e senso di appartenenza. In particolare, fra gli ospiti di PIAZZA GRACE è stato importante strutturare attività quali recarsi in edicola per acquistare e consultare giornali e riviste. Questo, negli spazi interni del Villaggio ha portato alla creazione di un angolo per la lettura e la consultazione delle riviste, situato nella zona comune degli appartamenti, dove sono messi a disposizione giornali e riviste.

Esercizio fisico regolare: Incorporare l'attività fisica regolare e il movimento nella routine quotidiana, in quanto può migliorare l'umore e il benessere generale. Di conseguenza, regolarmente due giorni alla settimana la fisioterapista di PIAZZA GRACE organizza passeggiate di



quartiere con piccoli gruppi di ospiti, su percorsi specifici che sono stati progettati e attrezzati con una segnaletica speciale, sentieri ben visibili, e spazi di riposo. Questi percorsi sono accessibili a tutti i cittadini, per includere le persone con demenza nelle dinamiche di quartiere. *Pranzo in comune:* Incoraggiare i residenti a consumare i pasti insieme può favorire un senso di appartenenza e la creazione di un senso di comunità. Per questo motivo la cucina comune del Villaggio prevede la presenza di un grande tavolo da pranzo dove tutti gli ospiti si ritrovano, e con il supporto dei terapeuti ogni giorno sono organizzate attività per coinvolgere tutti i residenti e creare una routine condivisa, facilitando i momenti di conversazione.



FIG. 2.
Attività di quartiere a Piazza Grace.

Celebrazione di festività e occasioni speciali: Riconoscere e celebrare le festività e le occasioni speciali nella vita dei residenti può evocare un senso di appartenenza e di identità culturale. Per favorire questo processo, nelle aree comuni e nelle stanze personali sono stati collocati diversi pannelli incorniciati che ricordano e identificano le occasioni speciali e le celebrazioni comuni. In queste occasioni, anche i parenti e gli amici degli ospiti di PIAZZA GRACE sono coinvolti nelle attività; *Attività intergenerazionali:* Organizzare attività e interazioni con i bambini può creare un senso di connessione significativa tra le generazioni. In collaborazione con la biblioteca sociale del quartiere, mensilmente vengono organizzate attività di lettura condivisa che coinvolgono alcuni ospiti del Villaggio e un piccolo gruppo di bambini residenti nel quartiere. Anziani e bambini sono coinvolti, con il supporto dello staff di EQUA in piccole attività e conversazioni. Discussione e conclusioni



Inclusione o inclusività sono termini molto ampi, legati non solo alla razza, all'origine, alla religione e allo status economico, ma anche allo stato di salute, alle disuguaglianze fisiche e intellettuali e alle disabilità di qualsiasi livello. Oggi più che mai è fondamentale trovare un modo per affrontare e superare i problemi legati allo stigma, al fine di aumentare il benessere e la qualità della vita di queste persone. Inclusione significa anche riappropriarsi degli spazi e prendersi cura non solo di coloro che sono esclusi, disabili o ai margini della società, ma anche dei luoghi e dei bisogni umani che richiedono spazi per essere soddisfatti, a beneficio delle persone in termini di benessere sociale, fisico e psicologico.

L'importanza di essere un partecipante attivo nei processi che determinano la nostra vita quotidiana è ampiamente trattata da Antonovsky (1992). Molte procedure di pianificazione includono oggi metodi partecipativi, che possono avere un effetto positivo sul senso di appartenenza di una persona.

I membri di una comunità sono esposti a una serie di difficoltà come risultato del loro coinvolgimento, il che consente loro di continuare a migliorare le proprie capacità interpersonali. Nella maggior parte dei casi, questi sforzi centrati sulla persona producono risultati e prodotti che si allineano strettamente con le richieste e gli interessi delle persone che hanno partecipato al processo. Il contesto dell'assistenza alle persone affette da demenza offre un'opportunità inedita per gli approcci partecipativi. Nelle fasi avanzate della demenza, quando la persona non è più in grado di gestire autonomamente la propria vita, si rende necessario il passaggio dalla "casa" a una struttura con servizi sanitari e di assistenza quotidiana. In questa nuova situazione abitativa, per garantire il benessere della persona, è necessario preservare gli spazi personali, consentire la personalizzazione degli ambienti e gli spazi comuni devono tenere conto dei ricordi e delle abitudini di vita dei residenti. In linea con l'idea che gli esseri umani si evolvono nel corso della loro vita, di conseguenza gli interni che progettiamo dovrebbero cambiare, evolversi, rispondendo alle richieste che provengono dai loro abitanti.

Se pensiamo a uno spazio che possa "prendersi cura della persona", forse dobbiamo pensare a uno spazio incentrato sulle persone che lo abitano. Diventa quindi cruciale analizzare cosa può unire le persone che condividono e abitano lo stesso luogo. Innanzitutto, le tradizioni tipiche di una certa comunità, che alimentano le interazioni sociali in rituali sociali e la condivisione collettiva delle memorie di un dato territorio.

Infine, per far progredire la disciplina, è fondamentale creare metodologie di ricerca sociale partecipativa che includano tutte le persone con disabilità, anche quelle che potrebbero non avere capacità (Calvert et al., 2020). Per consentire alle persone di impegnarsi in modi



che non sempre implicano la parola, è fondamentale abbracciare tutte le sfaccettature della creatività (Bellass et al., 2018), comprese le azioni attive volte a riappropriarsi e a "significare" gli spazi con oggetti, pieni di storie e ricordi personali.

Queste azioni di ricerca partecipativa delineano un nuovo percorso di comprensione che abbraccia una vita con demenza che si basa sulla biografia, sull'appartenenza, sulla creazione di una casa e di un luogo e su un senso di sé e di identità collegato. Senza una migliore comprensione di questi costrutti e intersezioni, rischiamo di ripetere semplicemente gli schemi del passato e di vedere coloro che vivono con la demenza solo nel "qui e ora" e come la somma clinica di un punteggio per una valutazione delle capacità cognitive. La vita umana è molto di più.

BIBLIOGRAFIA

- Bachelard, G. (1969). *The Poetics of Reverie*, trans. Daniel Russell. Orion, New York.
- Antonovsky, A. (1992). Can attitudes contribute to health? *Advances*, 8, 33–49.
- Baxter, R., & Brickell, K. (2014). For home un making. *Home cultures*, 11(2), 133-143.
- Bellass, S., Balmer, A., May, V., Keady, J., Buse, C., Capstick, A., & Hodgson, J. (2019). Broadening the debate on creativity and dementia: A critical approach. *Dementia*, 18(7-8), 2799-2820.
- Calvert, L., Keady, J., Khetani, B., Riley, C., Open Doors Research Group, & Swarbrick, C. (2020). '... This is my home and my neighbourhood with my very good and not so good memories': The story of autobiographical place-making and a recent life with dementia. *Dementia*, 19(1), 111-128.
- Cooney, A. (2012). Finding home : a grounded theory on how older people find home in long-term care settings. *Int. J. Older People Nurs.* 7, 188–199. <https://doi.org/10.1111/j.1748-3743.2011.00278.x>.
- Csikszentmihalyi, M., & Rochberg-Halton, E. (1981). *The meaning of things: Domestic symbols and the self*. Cambridge University Press. Cambridge, England.
- Falk, H., Wijk, H., Persson, L., Falk, K. (2012). A sense of home in residential care. *Scand. J. Caring Sci.* 999–1009. <https://doi.org/10.1111/scs.12011>.
- Gramegna, S.M., (2021). *Interior design as a tool for dementia care: experiences and guidelines for the therapeutic habitat model* (p. 162). FrancoAngeli.
- Nolan, M. (2013). *Creating an enriched environment of care for older people, staff and family carers: relational practice and organizational culture change in health and social care. Patient-centred health care: Achieving co-ordination, communication and innovation*, 78-89.
- Project for Public Spaces. (2015). *Eleven principles for creating community places. Project for Public Spaces*. Retrieved from <http://www.pps.org/reference/11steps>.
- Silberberg, S., Lorah, K., Disbrow, R., & Muessig, A. (2013). *Places in the making: How placemaking builds places and communities*. Massachusetts Institute of Technology, 72.
- Wada, M., Canham, S.L., Battersby, L., Sixsmith, J., Woolrych, R., Fang, M.L., Sixsmith, A. (2020). Perceptions of home in long-term care settings: before and after institutional relocation. *Ageing Soc.* 40 (6), 1267–1290.
- Verbeek, H., Van Rossum, E., Zwakhalen, S. M., Kempen, G. I., & Hamers, J. P. (2009). Small, homelike care environments for older people with dementia: a literature review. *International Psychogeriatrics*, 21(2), 252-264.
- Zeisel, J., Bennett, K., & Fleming, R. (2020). *World Alzheimer Report 2020: Design, dignity, dementia: Dementia-related design and the built environment*.



CONFERENZA SID. 2023

 **DESIGN**
DIVERSITÀ

PESCARA 12.13 GIUGNO



CONFERENZA SID. 2023

**DESIGN
DIVERSITÀ**

PESCARA 12.13 GIUGNO

SID Società Italiana di Design
Italian Design Society